

## Avanti CGIL!



periodico

DCOER0700 Omologato

Posteitaliane

### **ATTUALITÀ** PAG. 3

25 luglio 2012:  
in 500 all'Attivo  
dei delegati CGIL

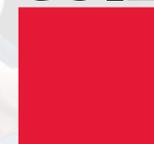
### **CATEGORIE** PAG. 6

Banche: la crisi  
presenta il conto a  
cittadini e lavoratori

### **PENSIONATI** PAG. 10

Pagamento della somma  
aggiuntiva, ovvero la 14<sup>a</sup>  
mensilità: i requisiti

**CGIL**



[www.treviso.cgil.it](http://www.treviso.cgil.it)



[treviso@cgiltreviso.it](mailto:treviso@cgiltreviso.it)



0422 4091



0422 403731



Cgil CdL Treviso

## EDITORIALE

di **Giacomo Vendrame**

Non possiamo più chiamarla crisi, è qualcosa di molto più profondo e articolato. Un cambiamento più radicale che riguarda l'economia, l'ambito sociale e il sistema politico, e coinvolge tutti. Perché è la trasformazione di un Paese e forse di un intero sistema economico, finanziario e istituzionale. L'Italia oggi si è ritrovata fragile dopo un ventennio di illusioni a cui una parte della popolazione ha continuato a credere nonostante gli evidenti scricchiolii del sistema e le menzogne

di Bossi e Berlusconi. Fragile perché deve ripartire con immensi, e troppo spesso iniqui, sacrifici e soprattutto con un "atteggiamento" nuovo, ancora oggi difficile da immaginare in termini concreti. Fragilità e incertezza nel rinnovamento lasciano allora spazio a rabbia e disorientamento, e a quella stanchezza dettata dal fatto di decidere sempre e comunque con la fretta dell'emergenza, con la principale giustificazione dell'urgenza. Emergenza e urgenza sono innegabili, ma è arrivato

il momento di pensare al di là della crisi stessa. Cioè è arrivato il momento della Politica vera, della Politica che sa immaginare e progettare l'Italia di domani, che decide su cosa puntare per risollevarsi, che si riavvicina agli straordinari valori di democrazia e di solidarietà fissati nella nostra Costituzione. Solo così questa trasformazione diventerà una fase propulsiva verso un nuovo sviluppo finalmente sostenibile. Altrimenti sarà solo una transizione che ci accompagnerà ver-

so un declino generale, più o meno veloce. Per fare questo dobbiamo innanzitutto riappropriarci del senso più autentico della politica, superando le false contrapposizioni tra politici e tecnici, il buon politico è tale se preparato anche tecnicamente, mentre il presunto tecnico fa comunque scelte politiche, tra politici e cittadini, augurandoci che arrivi presto una valida riforma elettorale, tra Partiti e politica, sperando che se ne rendano conto per primi gli stessi partiti.

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE USCENTE DI CGIL TREVISO

# "Spazio ai giovani"

**Barbiero traccia un bilancio di 8 anni di impegno, battaglie e conquiste della Camera del Lavoro**
**Barbiero, segretario generale dal 2004...che Cgil lascia?**

Non lascio la Cgil, è una relazione che continuerà sotto nuove forme...scherzi a parte il Sindacato oggi è più forte, sia sul piano della rappresentanza collettiva che su quello della tutela individuale. Negli ultimi dieci anni c'è stato un positivo incremento delle tessere che ha determinato il superamento dei 72mila iscritti, che ringrazio per la fiducia, il sostegno, l'energia che mi hanno sempre dimostrato e trasmesso in tutti questi anni. Una crescita che si rispecchia sia nelle attività relative ai servizi previdenziali, assistenziali e fiscali, sia per quanto riguarda l'impegno svolto nelle vertenze sul lavoro, nella tutela del consumatore e degli inquilini.

Abbiamo completato il progetto di radicamento sul territorio, aumentando il numero di sedi, che sono state migliorate sotto il profilo tecnologico-informativo e dell'accoglienza, abbiamo qualificato l'attività sindacale delle categorie e della tutela individuale, inserendo molti giovani tra le nostre fila, portando la Cgil a parlare un linguaggio nuovo capace di rispondere alle odierne esigenze. È il frutto di un grande lavoro di squadra, portato avanti da tutte le segreterie, dai direttivi delle categorie e dall'insieme dei collaboratori impegnati nell'apparato e nei servizi. A loro va tutto il mio affetto e la più profonda stima per le capacità e la tenacia dimostrate ogni giorno.

**In cosa è cambiato il Sindacato?**

La Cgil non è cambiata, o meglio si basa sempre sui grandi valori solidaristici ed è stabilmente radicata in quei principi progressisti di equità tra le persone, di democrazia e legalità che da sempre ci contraddistinguono. Abbiamo però imparato a seguire e meglio interpretare le trasformazioni economiche e sociali del terzo millennio, estendendo la rappresentanza non solo ai tradizionali luoghi di lavoro, pubblico e privato, nella grande come nella piccola realtà, ma anche a tutte quelle forme di lavoro atipico e precario che caratterizzano l'attuale mercato del lavoro. Il Sindacato ha imparato a intercettare bisogni diversi dal passato e dare risposte ai problemi delle nuove generazioni, dei lavoratori immigrati, delle fasce deboli della società trevigiana e delle nuove figure professionali, anche impiegate.

Non ci siamo limitati alla sola rivendicazione ma abbiamo saputo sviluppare, dentro un quadro di prospettive condivise, una serie di accordi territoriali, per mantenere e migliorare la qualità dei servizi pubblici e per gestire i cambiamenti, facendo sì che tutela del lavoro e coesione sociale fossero sempre le

due facce della stessa medaglia. Tutto ciò è stato possibile grazie a un'azione confederale di confronto continuo con gli enti locali, ai diversi livelli amministrativi, e con le categorie economiche.

**Qual è la sfida di oggi per la Cgil di Treviso?**

Oggi più che mai l'Organizzazione ha il compito di costruire alleanze funzionali, di stare sul territorio arricchendolo di un vivo e positivo dibattito sempre aperto alle proposte e iniziative unitarie, con Cisl e Uil. Essere così riconosciuti come soggetto capace di elaborare progetti e prospettive, e di assumersene la responsabilità, attore autorevole che abbia la forza di esigere il confronto sui temi importanti per il territorio e far rispettare gli accordi sottoscritti con i soggetti economici e i livelli di governo locale. Questo deve fare un Sindacato moderno.

**Il contributo di Barbiero alla Cgil?**

Beh a giudicare saranno le generazioni future. Per mio conto spero di aver contribuito a dare continuità a un progetto di consolidamento e radicamento

oggi come non mai a grosse difficoltà e incertezze che mettono in discussione il sistema economico, la stessa capacità di creare ricchezza e la conseguente equa distribuzione delle risorse.

**Guardandosi indietro, metaforicamente, cosa salverebbe e cosa butterebbe a mare?**

Sono orgoglioso del tratto riformista di questa Camera del Lavoro, l'unione del gruppo dirigente che ha portato avanti l'attività sindacale e ha interpretato la necessità di cambiamento e di superamento di alcuni schemi legati al passato...parlo di schemi, non dei valori ai quali ci richiamiamo e sui quali ci riconosciamo.

A mare butterei alcuni accordi che, seppur buoni, restano ancora non applicati: impegni divenuti aria fritta che avrebbero dovuto produrre frutti positivi e, invece, a causa della loro non attuazione hanno creato ulteriori difficoltà, in aggiunta a quelle esistenti messi a nudo dalla crisi finanziaria e dal debito pubblico.

**Quali sono state le problematiche sul territorio affrontate dal Sindacato in questi anni? Quali traguardi e quali sconfitte?**

Sicuramente il passaggio dalla lira all'euro ha creato situazioni inedite e difficili. Abbiamo caparbiamente tentato di formulare modelli contrattuali e di sviluppo che, anche a livello locale, fossero in grado di favorire una corretta distribuzione della ricchezza creata, salvaguardando le fasce deboli e migliorando la qualità della vita e le condizioni di lavoro.

Un fenomeno particolarmente difficile da affrontare è stato quello delle delocalizzazioni e quindi la necessità di conservare i posti di lavoro e mantenere in loco i livelli produttivi e il know how aziendali, pur guardando positivamente all'internazionalizzazione delle imprese trevigiane. Oggi tutto l'impegno è profuso per non far morire queste importanti

realtà a causa della crisi che ci travolge ormai da quattro anni. E grande, infatti, è la preoccupazione per il disagio sociale legato alla crescita della disoccupazione. Per questo abbiamo sottoscritto molti accordi che ci hanno consentito di strutturare reti di protezione per lavoratori e lavoratrici, per gli utenti dei servizi pubblici e per i cittadini. Proprio i recenti accordi siglati con Unindustria Treviso, con Confcommercio, con gli Artigiani e con le multiutilities del territorio vanno in questo senso.

Ricordo con grande orgoglio le campagne per la parità dei diritti agli immigrati, per l'integrazione e contro la discriminazione, la mobilitazione per la legalità, l'equità fiscale e contro la disuguaglianza sociale. Importanti iniziative della Cgil che fanno bene al clima culturale della società trevigiana e offrono a lavoratori e pensionati la possibilità di lottare per nuove conquiste.

A malincuore devo dire che non sempre lo sforzo dell'Organizzazione ha avuto il risultato sperato sul fronte della protesta e a volte la partecipazione attiva su temi importanti e alle manifestazioni è stata inferiore alle aspettative. A volte a mancare, invece, è stato il supporto dei livelli dell'Organizzazione più lontani dal nostro territorio. Ma questo non ci ha abbattuto, invece ha rafforzato in tutti noi la voglia di mettersi in gioco e dare ancora di più, per mobilitare i trevigiani e coinvolgerli nella difesa dei loro diritti.

**E l'episodio che più l'ha colpito?**

Sono due i momenti che più mi hanno emozionato. La grande manifestazione regionale del 2009 con Guglielmo Epifani in Piazza dei Signori dove incredibile è stata la partecipazione e il coinvolgimento di chi c'era, e subito dopo l'inaugurazione della nuova sede del Sistema Servizi della Cgil, la cosiddetta "cittadella dei servizi", che è tappa di un percorso di radica-

Grazie ai 72.000 lavoratori e pensionati, il cuore della CGIL di Treviso!

già avviato precedentemente, ad aver dato riconoscibilità e visibilità alla Cgil, quale valido interlocutore per i cittadini, per il mondo imprenditoriale e per gli amministratori locali, nell'affrontare i problemi individuali e collettivi di una società sempre più complessa e soggetta



mento, emblema della migliore qualità organizzativa e dell'offerta, e un modello oggi già replicato sul territorio. Perché rappresentanza collettiva e tutela individuale sono due aspetti di pari importanza, sono le due mani dell'azione sindacale.

Tanto importante è stato per me l'aver ricoperto il ruolo di segretario generale nell'anno del centenario della Camera del Lavoro, che ha coinciso anche con i 150 anni di Unità d'Italia, e che ci ha visti immersi in un percorso storico, culturale e identitario ricco e per alcuni versi commovente nell'aver rivissuto, attraverso i documenti e grazie alle attività promosse dall'ISTRESCO, ciò che la Cgil è stata ed ha rappresentato in un secolo di storia a Treviso.

#### Qual è il rapporto della Cgil con gli altri Sindacati?

Sebbene non siano mancati in questi anni momenti di tensione, spesso dettati da situazioni nazionali più che da dinamiche locali, complessivamente il rapporto con Cisl e Uil è stato ed è molto positivo. È un rapporto schietto e anche confidenziale che guarda agli interessi della provincia, dove siamo riusciti a far prevalere il tratto unitario della rivendicazione sindacale.

#### E il rapporto con le categorie economiche e con la politica?

Proprio l'essere uniti ha rappresentato un elemento chiave che ha contribuito all'aver posto, da parte degli attori del territorio, maggior attenzione a ciò che proviene dal mondo del lavoro e dalla proposta sindacale.

D'altro canto, in questa nostra provincia il rapporto tra corpi intermedi, cioè le associazioni delle imprese e le organizzazioni che hanno una funzione sociale tra cui la Cgil, e la politica è debole, inficiato troppo spesso da pregiudizio, e questo si rispecchia nell'incapacità di individuare denominatori comuni sia ideali che reali. Troppo spesso

questa reciproca diffidenza ha costituito un fattore di fragilità nella strategia di avvicinamento e di collaborazione, ed è diventato spesso un fattore di negatività, impedendo agli intenti professati dalle parti a trasformarsi in percorsi concreti.

#### Che compito ha chi raccoglierà l'eredità di Barbiero?

È necessario lavorare sulla strada della qualificazione degli investimenti fatti in questi anni, sia in termini di risorse umane, di preparazione, di rapporti avviati e alleanze strette, per radicare la Cgil ancor più sul territorio sia sotto l'aspetto della forza contrattuale che della risposta ai diversi e sempre nuovi bisogni di chi in questa provincia ci vive. E continuare ad affermarsi, anche di fronte all'opinione pubblica, come soggetto propositivo, capace di presidiare fattivamente il fronte dei diritti e delle tutele.

#### Infine, Paolino cos'ha lasciato la Cgil a Barbiero?

Questa per me è stata un'esperienza di vita e di lavoro straordinaria, che mi ha fatto meglio conoscere e comprendere quanta dignità ci sia in tutti quei lavoratori, quei pensionati, quegli immigrati, quei giovani, quegli imprenditori, quei bravi amministratori e politici che hanno nel cuore il valore dell'onestà e del dovere, della solidarietà e della fratellanza. È stata una prova dura e fatta di tante gioie e qualche dolore, un misurarsi quotidiano con tutte le realtà del territorio, in un confronto serrato con la gente e con chi ci governa, ma anche con sé stessi. Ed è stato un lavoro di grande responsabilità che mi ha dato molto, anche in termini di crescita culturale e mi ha fatto capire quanto ancora ci sia da fare sul fronte delle politiche industriali e sociali per costruire un sistema economico solido, fondato sull'equità e sulla sostenibilità.

# In 500 all'Attivo dei delegati CGIL

Invitati Sindaci e politici per discutere di riforme e lavoro

di Mariagrazia Salogni

Mercoledì 25 Luglio, presso il Bhr Hotel di Quinto, si è svolto l'attivo della Cgil di Treviso con la presenza di oltre 500 delegati. All'iniziativa sono stati invitati anche i Sindaci dei Comuni trevigiani e altri esponenti del mondo politico provinciale per fare in modo che il mondo istituzionale e politico potesse ascoltare in viva voce la condizione del lavoro dei cittadini che rappresentano. L'iniziativa, voluta appositamente prima del mese di Agosto, normalmente dedicato alle ferie e al riposo, è la continuazione di tutte le azioni di mobilitazione dalla Cgil per contrastare i provvedimenti sbagliati del Governo e promuovere un vero rilancio e sviluppo per il Paese, ribadendo la posizione della nostra organizzazione. Allo stesso tempo, visto il periodo particolarmente intenso di interventi da parte del Governo, è stato un momento di riflessione per capire cosa è successo. La riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali è legge: la troviamo complessivamente insufficiente perché non risolve il

problema della precarizzazione dei posti di lavoro e della frammentazione delle forme contrattuali, non rispondendo nemmeno a quella richiesta di universalità degli ammortizzatori sociali che richiederebbe il momento di profonda crisi economica. Ma la riforma va analizzata comunque con cura: era necessario informare i delegati e le delegate per evitare di seguire solo gli umori "imposti" dalla stampa ed entrare invece nel merito delle reali questioni, anche rispetto alle conseguenze dirette sulla nostra azione sindacale. La situazione del settore manifatturiero, ma in generale di tutto il sistema produttivo provinciale, non fa prevedere una ripresa a breve ed è importante continuare a dare risposte qualificate ai lavoratori per tutelare al meglio l'occupazione e per ben governare le dolorose situazioni di ristrutturazione. In altre parole a fronte dei cambiamenti normativi anche le relazioni industriali sono costrette a modificarsi ed a modificare i loro contenuti; per noi l'obiettivo è, come sempre, dotarsi delle conoscenze e competenze per mantenere il passo.

## Nuovo Piano del Lavoro: un progetto per il futuro

di Giacomo Vendrame



La Cgil lancia una sfida concreta per il futuro del Paese chiedendo risposte alla politica sia a livello nazionale che locale. Lo farà sui contenuti, come sempre, portando un contributo propositivo perché si apra una grande riflessione e discussione, culturale e politica, in questo Paese e nel nostro territorio per risolvere i problemi che da sempre lo affliggono e per decidere quel è il progetto da seguire da qui ai prossimi anni. Questa è l'idea che sta alla base dell'elaborazione del "Nuovo Piano del Lavoro" proposto nella sua versione iniziale nel mese di Giugno. Un documento che il nostro Sindacato sta via via costruendo con il contributo di tutta l'Organizzazione e che vuole diventare un punto di riferimento e di confronto reale rispetto alle prospettive future con chi ambisce a governare questo Paese, ma in senso più ampio, con tutta la so-

cietà nel suo complesso: fisco, politica industriale ed economica, e un nuovo welfare, questi sinteticamente i temi centrali. Temi che la Cgil di Treviso vuole e saprà interpretare territorialmente alla luce dell'attività già svolta, a partire dagli accordi stretti con le categorie economiche, e di quella che c'è ancora da fare, portando al centro il Lavoro con i valori dell'equità, della legalità e della buona occupazione. Il Sindacato con l'esperienza quotidiana sui luoghi del lavoro e nell'attività di tutela collettiva e individuale vuole dare il suo contributo perché la nostra provincia possa ritrovare le linee di sviluppo sostenibili che rilancino gli investimenti, i processi di innovazione e l'occupazione. Tutelare e rappresentare lavoratori e pensionati con l'attività sindacale di ogni giorno, ma proponendo un progetto per il futuro del nostro territorio e dell'Italia: da sempre la missione della Cgil.

## Notizie CGIL

Anno XV - N. 6 - Luglio 2012 - Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011

**Direttore responsabile:** DANIELE REA

**Comitato di redazione:** G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto, E. Boldo, M. Bonato, P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini, I. Improta, M. Mattiuzzo, M.G. Salogni, G. Vendrame, R. Zanata

**Segreteria di redazione:** Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

**Fotografia:** Sante Baldasso e Vittorio Favero

**Editore:** CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso

**Redazione:** Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731  
e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.cgil.it/treviso

**Stampa:** TIPSE Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 15-07-2012 - Di questo numero sono state stampate 66.753 copie

MENO RISORSE, MENO LAVORO E MENO SERVIZI PER I CITTADINI

# Spending Review, ovvero i tagli alla PA

## Possibili ricadute nella Marca

di Ivan Bernini

Nel momento in cui scriviamo questo articolo non c'è ancora un testo presentato dal Governo alle parti sociali e faremo quindi una prima ipotesi di possibili ricadute nella nostra provincia stando alle indicazioni riscontrabili sulla stampa in merito alla spending review.

Vale la pena di sottolineare che la manovra che si appresta a fare l'esecutivo, pienamente attinente alle indicazioni ricevute nel 2011 da Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale e Commissione Europea, va legata necessariamente alle manovre del precedente Governo; quelle da oltre 80 miliardi di euro, per intenderci - bruciati dai mercati, dalla borsa e dalla finanza - che hanno già

FUNZIONE PUBBLICA

CGIL

avuto pesanti ripercussioni anche nella nostra provincia. Basti pensare

alla diminuzione dei trasferimenti agli Enti Locali, che a invarianza delle regole del patto di stabilità interno stanno determinando problemi di tenuta dei bilanci dei Comuni, e che nel 2013 rischia di produrre una situazione drammatica quale l'immobilità dell'azione amministrativa, impossibilitata a dare risposta ai bisogni dei cittadini, e problemi occupazionali nel cosiddetto indotto, in particolare nel settore della cooperazione sociale. Un dato comune a tutta la Pubblica Amministrazione è che con questo intervento si aggraveranno ulteriormente



le condizioni economiche di chi lavora. Dopo essere intervenuti sul blocco dei contratti, già scaduti da 2 anni e mezzo, sulla riduzione del salario accessorio, infatti in molti Enti non si distribuisce un centesimo di produttività, si garantiscono a mala pena le indennità per turnisti, non si pagano gli straordinari, e ora si pensa anche di intervenire sullo stipendio fisso "congelando" le tredicesime mensili.

Il secondo dato comune a tutti sarà determinato dal blocco totale del turn over e delle assunzioni: vuol dire che laddove viene a mancare personale per cessazioni, pensionamento, malattie lunghe, infortuni o maternità non si inseriranno nuovi lavoratori, alla faccia delle manovre pensate per i giovani. Vuol dire dimagrimento generalizza-

to del numero dei dipendenti pubblici, che a Treviso sono circa 17.000, inclusi i dirigenti, pari

all'1,9% dell'intera popolazione trevigiana. In via teorica, se si procederà linearmente come appare e non con interventi mirati, potremmo trovarci ad affrontare tra le 1500 e le 2000 nuove fuoriuscite dal mercato del lavoro. Senza contare, insistiamo, l'indotto, formato per lo più di lavoratori precari.

Si tratterà allora di capire, documenti alla mano, come, per quanti e per chi, si applicheranno le norme sulla mo-

bilità (che prevede per due anni l'80% dell'ultima retribuzione sullo stipendio fisso, e al termine della quale si opera una possibile ricollocazione o il licenziamento) e sul prepensionamento (gli over 60 che avranno per due anni la mobilità, la pensione ma subiranno il congelamento della liquidazione fino al raggiungimento del 66 anno di età). Parlare di revisione, dentro a queste condizioni, ci pare francamente difficile. Ci pare più onesto che anche l'esecutivo, se non si modificheranno i contenuti dell'intervento, lo chiamasse con il suo vero nome: taglio.



# Uno specchio per il prof.

Riflessioni di un giovane docente

di Pietro Castelli

Sono entrato nella scuola, quella statale, con l'orgoglio di chi nello Stato crede, con la sensibilità che i miei stessi trascorsi di studente mi hanno dato, coi filmati e i dibattiti sugli eroi che hanno dato la vita per i propri ideali, perché ci credevano. E io credo nello Stato, sempre. Sono partito con l'idea di dare il mio contributo come insegnante, per aiutare le giovani menti a venir su tanto

autonome quanto forti di idee proprie e sane, libere e democratiche. Non ho mai contato sul principio della "scuola-azienda" di cui tanto si sentiva parlare con i diversi ministri che si sono succeduti da quando io ero uno studente. Credo alla forza dei sentimenti piuttosto che alle leggi economiche che poi sono quelle a cui si può attribuire gran parte della crisi internazionale che stiamo subendo. È su questa base che ritengo sia importante ripensare al ruolo dei docenti dentro la scuola, coloro che dovrebbero essere i primi a ragionare in modo autonomo, ad essere da stimolo per i ragazzi. Ma troppo spesso ho l'impres-

sione di vedere assumere atteggiamenti sommessi, di rinuncia, di stanchezza. Sembra quasi che si abdicchi a entrare nei percorsi delle generazioni di insegnanti che ci hanno preceduto, tendendo a lasciare l'eredità storica a vecchi libri, e ad adattarsi a ciò che le tante propagande politiche dei governi ci propongono, senza sosta, quasi come flussi instabili di interessi, spesso contrastanti.

Riconquistare la dignità dovuta, di insegnanti, di dipendenti dello Stato italiano, alzare la testa, rinunciare alle false gratificazioni basate su irrilevanti forme di pagamento persino diversificato con la presunzione

di stabilire dei criteri di merito, chiedere di più, chiedere il riconoscimento dell'importanza del ruolo di educatori, formati, professionali, far valere i nostri poteri di opinione e di intervento all'interno di un'organizzazione, quella scolastica, che solo noi possiamo conoscere e difendere, questa è la risposta a un meccanismo che non si deve per forza subire.

Come RSU sento il bisogno di rafforzare un pensiero comune e di portare la voce di questo ideale, anche in sede di contrattazione, dove la mera spartizione di un fondo, mi sembra realmente il lato più triste di un sistema che inizia a dimenticare dove si deve guardare: al



successo degli alunni per cui stiamo lavorando, alla felice realizzazione dei loro sogni. Fare lezione, progettare, deve sempre e solo andare nel verso del contributo alla crescita dei ragazzi, prima ancora che pensare a costi e ricavi in termini economici. Se lavoriamo a scuola è per loro, per dare senso e alta dignità al nostro scopo, serve non dimenticarlo.



FLC CGIL | federazione lavoratori della CONOSCENZA

FILCA-CISL NON SOTTOSCRIVE L'ACCORDO PER IL RINNOVO DEL CCNL

# Settore cemento: una tenuta contro il tempo

**RSU CGIL cercheranno il consenso stabilimento per stabilimento**

Tutti gli indicatori nel contesto economico, quali il Pil mondiale e andamento dell'economia, i mercati finanziari e la fiducia delle imprese, i debiti sovrani, le manovre finanziarie e gli investimenti in costruzioni e in opere pubbliche, danno un quadro veramente allarmante e di non facile soluzione. Il consumo del cemento negli ultimi anni ha avuto un andamento negativo che tutt'ora perdura, siamo già a cinque anni di continua diminuzione, pari ad un 34% di volumi in meno e una previsione per il 2012 di ulteriore perdita dei consumi pari al 5%.

Se prendiamo in considerazione l'anno 2006 con un consumo pari a 46,9 milioni di tonnellate, vediamo che i volumi in sette anni si sono fortemente ridimensionati portandoci ad una stima per il 2012 a 28 milioni di tonnellate di impiego. Di positivo c'è stata un'inversione di tendenza sul fronte del prezzo in leggero aumento controbilanciato dall'incremento delle importazioni di cemento da Turchia e Albania. L'Europa del Nord, invece, è ancora in lieve crescita, il Nord America stabile e le economie emergenti come l'Egitto si presentano ancora come principali motori di crescita, seppur con evidenti sintomi di affaticamento. La crescita economica del nostro Paese rimane ancora un miraggio, mancano misure strutturali e paghiamo manovre economiche ad impatto negativo, non è mai stato preso in considerazione un piano di interventi sul fronte delle infrastrutture e della messa in sicurezza/conservazione del nostro territorio e a tutto ciò scontiamo anche un'ulteriore rallentamento dei consumi interni dovuto al venir meno delle capacità di spesa delle famiglie italiane.

L'uso prepotente, ma indispensabile, degli ammortizzatori sociali e una pressione fiscale sempre più forte hanno drasticamente impoverito i redditi da lavoro dipendente. Il fattore ambientale sarà decisivo per la produzione e la sopravvivenza stessa di certi siti produttivi, che devono essere ammodernati così come si rende auspicabile una legislazione nazionale in materia di utilizzo dei combustibili alternativi. In questo contesto dobbiamo ritenere fondamentale e necessaria la pratica della contrattazione con, da una parte l'applicazione degli accordi sulla contrattazione di 2° livello e di gruppo e, dall'altra, il rinnovo del Contratto Nazionale in scadenza a dicembre 2012. Ma a che punto siamo? In questi mesi le OO.SS.



di Anna Zanoni

Nazionali, Territoriali e le RSU hanno discusso lungamente, sono state molto impegnate ma ciò nonostante alla fine divise attorno ad una ipotesi di accordo che prevedeva: la corresponsione di una quota variabile di salario nel 2012 su risultati del 2011 a tutti i lavoratori; l'avvio del negoziato per il rinnovo del Contratto Nazio-

nale alla scadenza naturale il prossimo dicembre 2012; il procedere, subito dopo il rinnovo del CCNL, ai negoziati dei contratti integrativi di 2° livello. La FILCA-CISL all'ultimo minuto ha cambiato idea ed ha deciso di non sottoscrivere l'accordo, scelta questa che la FILLEA-CGIL ha ritenuto sbagliata, pericolosa e che di fatto rischia di azzerare il negoziato senza nessun vantaggio per i lavoratori anzi, con il pericolo di trovarci di fronte ad una "erogazione unilaterale" magari peggiore, e lo slittamento del rinnovo del CCNL. Ora la FILLEA-CGIL con le RSU e con il consenso dei lavoratori andrà a riprendersi quell'accordo stabilimento per stabilimento. La FILLEA-CGIL è il Sindacato che si pone in modo serio e costruttivo per tenere insieme gli interessi generali e sta lavorando per riuscire a presentarsi con una piattaforma unitaria per il rinnovo del CCNL. Sarà una sfida impegnativa ma irrinunciabile.

**FILLEA**



**2006**  
consumo pari a 46,9 milioni di tonnellate di cemento

**2012**  
consumo pari a 28 milioni di tonnellate di cemento



## Sottoscritto il primo contratto regionale del settore della panificazione



L'accordo, firmato il 20 giugno 2012 da FLAI CGIL con FAI CISL e UILA UIL regionali, consente di dare a tutti i lavoratori un aumento economico sulla base della contrattazione sviluppata nella propria provincia, infatti, le provincie di Venezia, Treviso e Verona avevano già un contratto provinciale mentre le altre non avevano nessuna contrattazione collettiva. La difficoltà di dover armonizzare i vari livelli retributivi per tutta la regione Veneto, che appunto partivano da storie territoriali diverse, ha richiesto, necessariamente, di dover programmare tre rinnovi contrattuali per raggiungere un livello economico uguale per tutti i lavoratori con aumenti diversificati per provincia.

Questo significa che gli aumenti a Treviso partiranno dal 1° settembre 2012, per il triennio 2012-14, da un minimo di 30 euro al mese inquadramento A1 (area panettiere) e 37 euro inquadramento B1 (area commesse), mentre, saranno 82 euro al mese (inquadramento A1) e 47 euro (inquadramento B1),

per le altre provincie senza contrattazione integrativa alle quali viene chiesto uno sforzo di recupero maggiore.

Con il contratto regionale è stato sottoscritto l'avvio dell'Ente bilaterale regionale EBIPAV che potrà offrire servizi, sussidi e integrazioni di malattia e infortunio ai lavoratori, mentre le aziende potranno utilizzare l'Ente per l'attività formativa, come la sicurezza, e informativa. Infine, l'aumento economico del premio che abbiamo concordato potrà essere detassato e decontribuito attraverso accordi sindacali già sottoscritti.



Gino Dal Prà

## RSU alla Roberto Industria Alimentare

di Paolo Casanova Stua

Il 25 giugno si è votato per eleggere la RSU alla Roberto Industria Alimentare Srl, una delle realtà più importanti del settore nella provincia di Treviso, che produce pane e grissini che ritroviamo nelle tavole di mezza Europa. La Flai Cgil insieme ai suoi iscritti e a tutti coloro che hanno partecipato al voto, è riuscita a ridare rappresentanza a 120 lavoratori, eleggendo 4 propri rappresentanti dopo un periodo di totale assenza di relazioni sindacali e culminato con un incidente sul lavoro costato la vita ad una lavoratrice. Oggi si volta pagina, perché

questa è l'occasione di confronto che non può essere persa da questa azienda. E da questo voto emerge la voglia di partecipazione e la convinzione che attraverso la rappresentanza sia possibile farsi ascoltare, migliorare le condizioni di lavoro, di sicurezza e di reddito di tutti e, allo stesso tempo, concorrere al consolidamento e allo sviluppo dello stabilimento di Susegana.

La Flai Cgil e la nuova RSU, consapevole del consenso ricevuto e della responsabilità di cui è stata investita, si impegna, dunque, per questo difficile compito e lavoro di squadra, a sostegno dei nostri delegati eletti.

IL SISTEMA BANCARIO CHIUDE I RUBINETTI DEL CREDITO

# Banche: la crisi presenta il conto a cittadini e lavoratori

**CGIL**  
**FISAC**


di Gianfranco Boscaro

La situazione, in tempo di crisi, nel settore del credito in Italia rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento dell'economia internazionale. La cosa che più colpisce è che questa dinamica, che potremmo paragonare ad una spirale che trascina tutto verso il basso, oggi colpisce indistintamente tutti i comparti del credito (assicurazioni, banche, società finanziarie ecc.) e tutti i territori.

Infatti zone d'Italia come il nord-est, che dalle crisi finanziarie degli anni passati non avevano subito conseguenze negative, oggi vivono la recessione soffrendo più di altre e pagando un prezzo, in termini di lavoro, difficilmente sostenibile.

Il settore del credito, essendo per sua natura una cartina tornasole dell'economia, non sfugge a questa regola.

Se vogliamo ragionare sui motivi che ci hanno portato in questa situazione alcuni dati ci aiutano a capire:

- a livello mondiale il totale del debito accumulato da cittadini e governi è circa 4 volte la ricchezza prodotta;
- in Italia gli imprenditori mediamente investono nelle loro aziende il 10% di capitale proprio, mentre in Germania ne investono il 40%. Il capitale restante viene richiesto al sistema bancario dal quale evidentemente dipendono;

- il sistema bancario italiano oggi finanzia il sistema imprese ben più di quanto raccolga dalla sua clientela (per essere più chiari per ogni 100 euro che il cittadino deposita in banca vengono erogati dalla stessa circa 130 euro di finanziamenti);
- circa l'87% delle Società di Capitali in Italia NON dichiara utili (e quindi non paga tasse);
- il numero di cittadini ed aziende che a causa della crisi non riescono a restituire i prestiti ricevuti è in fortissimo aumento e questo produce perdite per le banche e difficoltà ad erogare nuovi finanziamenti.

Le conseguenze di quanto esposto sono:

1. il sistema imprenditoriale nostrano è troppo indebitato
2. si finanzia quasi esclusivamente attraverso le banche che si assumono la quasi totalità del "rischio azienda"
3. le aziende non producendo

utili non ripagano il rischio che le banche si sono assunte.

E' inevitabile in questo contesto la chiusura del "rubinetti del credito".

In questo contesto tutte le banche, anche nel nostro territorio, soffrono terribilmente e appare chiara la volontà da parte di chi le ha dirette, non sempre in maniera impeccabile, di fare pagare il conto ai lavoratori scaricando sugli stessi oneri e responsabilità dei propri vertici che, come la classe politica nostrana, sembrano impermeabili alla crisi e da essa continuano a trarre nuovi profitti.

I piani di ristrutturazione che le banche presentano hanno come minimo comune denominatore la chiusura di filiali e la ri-



duzione del personale che la recente riforma delle pensioni targata Monti-Fornero ha reso più difficile rallentando l'accompagnamento alla pensione dei lavoratori più anziani.

Gli interrogativi che rimangono sono quindi legati alla capacità che ha il nostro sistema bancario di reggere la fase di crisi facendosi parte attiva nel percorso di uscita dalla stessa aiutando fattivamente il territorio nel quale sono radicate.

RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI E RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO

## 2012 nero, ancora senza un piano salvezza

La speranza che il 2012 fosse un anno di attenuazione della situazione di crisi, in cui ci troviamo oramai da almeno



quattro anni, è stata infranta dai dati che in questa prima fase dell'anno sono stati raccolti dal Centro Studi della Camera del Lavoro di Treviso. Il dato occupazionale continua ad essere preoccupante, determinando nel settore metalmeccanico la continua perdita di posti di lavoro. Allo stesso tempo il ricorso agli ammortizzatori sociali è ritornato ai livelli dei primi anni della crisi. Sul territorio il dato che si coglie nell'attività sindacale della Fiom Cgil di Treviso, evidenzia i limiti di un settore che, salvo rare eccezioni, sta cercando di rispondere alla crisi solamen-

te attraverso una riduzione del costo del lavoro alla quale, spesso non corrisponde però una vera attenzione ai

processi di riorganizzazione interna né tantomeno ai processi di innovazione dei prodotti e all'allargamento degli orizzonti commerciali delle aziende. La verità è che se si aspetta che la crisi passi riducendo unicamente i costi della manodopera senza investire allo stesso tempo su nuovi processi produttivi, il nostro territorio si troverà ben presto a fare i conti con la desertificazione del tessuto produttivo metalmeccanico. In questo scenario non tutti i comparti del nostro settore se la passano allo stesso modo, le medie e grandi aziende impegnate nella produzione

di macchinari industriali e in produzioni tecnologiche ad alto valore aggiunto, spesso orientate su mercati esteri, sono quelle che meno stanno risentendo di questa nuova fase di acutizzazione della crisi, mentre le officine meccaniche, le carpenterie, le fonderie, le aziende legate ai settori dell'auto e dei trasporti, dell'arredamento e delle costruzioni, stanno sempre più arrancando in un contesto di difficoltà dovuto non solo alla contrazione degli ordini ma anche alla stretta del credito e alla difficoltà nella riscossione dei pagamenti.

La realtà di aziende che rispondono positivamente alla crisi è legata proprio alla capacità delle imprese e dei lavoratori di riorientarsi in un contesto produttivo che sta rapidamente cambiando

e che richiede sempre uno sforzo sul versante della flessibilità e della produttività. In questo contesto la riforma delle pensioni di fine 2011 e la riforma del mercato del lavoro licenziata in questi giorni dal Parlamento, non hanno fatto altro che aggiungere ulteriore incertezza nella vita dei lavoratori, resi sempre più precari da riforme strutturali che non sono riuscite a dire nulla sul versante della crescita e sulle condizioni reddituali. La Fiom Cgil di Treviso ha deciso ancora una volta di scendere in piazza, con volantini a Treviso e Oderzo il 13 giugno scorso e con le 3 manifestazioni svoltesi il 15 giugno a Ponte della Priula, a Castelfranco e a Pederobba (dove sono confluiti i lavoratori delle più importanti realtà aziendali metalmeccaniche del territo-



di Enrico Botter

rio) per protestare contro una situazione che vede i lavoratori e i pensionati in condizioni sempre più deboli di fronte a un contesto occupazionale in crisi e a un quadro politico caratterizzato da una maggiore e palese incapacità di dare le risposte che servono in questa fase storica di cambiamento.



## Gigi Cacco

Da 35 anni uno di noi

### Una vita da sindacalista, CGIL e SPI ringraziano

di I.I.

Con i lavori del Comitato Direttivo Provinciale dello SPI CGIL di Treviso, il 15 giugno, si è formalmente aperto il percorso per l'avvicendamento di Pierluigi Cacco alla Segreteria Generale del Sindacato dei Pensionati di Treviso. Infatti, come prevede lo Statuto della CGIL, trascorsi otto anni in un incarico non è più possibile rivestire quel ruolo. Questo il caso di Pierluigi Cacco, già segretario generale della Camera del Lavoro di Treviso e dal 2004 dello SPI. Per questa ragione, un Comitato di Saggi avrà il compito di aiutare gli Enti Regolatori, lo SPI Regionale e la >>> segue a pag. 9

### EDITORIALE

#### Scelte coraggiose per costruire il futuro

Siamo oramai a luglio 2012 e le procedure per il cambio del segretario generale della CGIL di Treviso e del sottoscritto segretario dello SPI sono avviate. A fine settembre la CGIL e lo SPI avranno eletto i nuovi segretari Generali. E' un passaggio importante che tutto il gruppo dirigente trevigiano ha preparato con grande responsabilità.

Il rinnovamento dei gruppi dirigenti non può prescindere dai grandi cambiamenti della società e del mondo del lavoro. Per tutta la CGIL da Roma a Treviso si impone una grande riflessione e di conseguenza il coraggio di imporre importanti decisioni sul sindacato italiano del futuro. La crisi mette in evidenza,

come non mai, i rischi di una deriva di diritti e doveri messi a tacere oggi, per le conseguenze dei gravi errori, dei privilegi, delle speculazioni, e di quant'altro è stato fatto nel passato.

La Storia è passata anche per il sindacato italiano e se da una parte deve essere sempre presente come straordinario patrimonio e insegnamento, dall'altra deve guidarci verso il futuro. Un futuro difficile e incerto per tutti, ma in particolare per i giovani che vengono privati della speranza. Investire nei giovani, rischiare se serve, ma con e per i giovani. Questa deve essere non solo una dichiarazione ma un'azione concreta, fatta di scelte coerenti.

La mia generazione può dare ancora tanto ma lo deve fare in seconda,

terza fila dando responsabilità politiche sindacali ai giovani ragazzi e ragazze che ci sono e che da troppo tempo aspettano.

Questo è il primo vero passo verso il futuro per un sindacato confederale italiano che sappia fare tesoro della storia e costruire su nuove scelte, la rappresentanza, la tutela, di lavoratori e pensionati che dovranno fare i conti con una società in profondo cambiamento.

Questo è l'augurio che faccio a tutto il sindacato confederale italiano e in particolare alla nostra CGIL che nei momenti difficili ha sempre saputo tirare fuori il meglio di sé potendo contare su risorse umane intellettuali e passioni al servizio del nostro paese, dei lavoratori e dei pensionati.

di Gigi Cacco

LA REGIONE OSTACOLA LE ESENZIONI, LE ULSS DELLA MARCA STIANO DALLA PARTE DEI CITTADINI

# Ticket: l'autocertificazione è un diritto

L'esenzione non è un foglio di carta ma una situazione di bisogno che va sempre rispettata

di Italo Improta

Un impegnativo confronto si è svolto in questi ultimi mesi fra i sindacati dei pensionati di Treviso e le Aziende ULSS 7 di Pieve di Soligo e ULSS 9 di Treviso. Pur non avendo un formale tavolo di contrattazione i sindacati sono riusciti ad affrontare uno spinoso quanto inaccettabile argomento, l'interpretazione delle norme sul paga-



Italo Improta

mento dei ticket sanitari al Pronto Soccorso, e a tagliare qualche traguardo sul fronte della difesa del diritto alla salute. Infatti, dopo l'introduzione del ticket di 10 euro sulle prestazioni e 25 euro sul Pronto Soccorso, le Ulss sono state subissate da una continua emanazioni di ordini e disposizioni da parte della Regione del Veneto.

Dimostrazione che ancora una volta, e sempre più fortemente, la Giunta Zaia ha scelto di pesare sui soliti noti: quegli onesti cittadini che hanno sempre pagato e continuano a farlo. Interpretazioni equivoche partite dagli uffici regionali hanno portato le Ulss a fare scelte sbagliate. In particolare, è stato disposto il pagamento del ticket anche alle persone esenti per reddito che si presentano al Pronto Soccorso

senza aver con sé il previsto Certificato di esenzione che i Distretti Socio Sanitari hanno emesso. È inaccettabile e non si può tollerare che venga richiesto il pagamento del ticket (a volte anche molto oneroso) da parte di persone esentate per reddito. E questo per due ordini di motivi: primo, se le persone sono esenti è perché risultano fragili proprio sul piano economico; secondo, è inammissibile penalizzare chi sta seriamente male, anche in modo improvviso e inaspettato, solo per il fatto di aver lasciato a casa il certificato d'esenzione.

C'è una legge nazionale che favorisce la "Decertificazione". È quindi necessario che le Aziende Ulss del Veneto e della nostra provincia si attrezzino affinché nei Pronto Soccorso ci sia chi permetta



di autocertificare il possesso del certificato d'esenzione e che successivamente si proceda ad una fase di controllo. Oggi con l'Ulss 9 la questione si è finalmente risolta, l'Azienda si è attrezzata ed ha riconosciuto che le nostre richieste erano giuste. Resta, invece, ferma sulle proprie posizioni l'Ulss 7 che insiste a pretendere che chi non porta il certificato con sé, è tenuto a pagare il ticket. Se non dovesse cambiare ta-

le atteggiamento, ci vedremo costretti a valutare, insieme agli altri Sindacati, FNP CISL e UILP UIL, l'eventualità di un'azione di protesta per il prossimo settembre e la possibilità di intraprendere una "class action" che contenga la richiesta di risarcimento sia per chi ha già pagato che per chi ancora è chiamato a pagare e che metta fine a questa palese lesione dei diritti dei cittadini.

BASTA CONTANTI, SOLO CONTI CORRENTE O LIBRETTI POSTALI

di Lorenzo Zanatta

# 1° luglio, parte l'obbligo per l'accredito delle pensioni superiori a mille euro

A partire dal 1° Luglio 2012 le pensioni, sia le rate correnti sia le nuove liquidate, non potranno più essere erogate attraverso pagamenti in contante o con assegno di importo superiore a 1.000 euro.

Soglia individuabile per tutti i pagamenti ad eccezione per gli importi corrispondenti a titolo di tredicesima mensilità. E per analogia non sono soggetti alla limitazione all'uso del contante i pagamenti delle pensioni che hanno un importo ordinariamente inferiore a 1.000 euro, anche nei casi in cui per singole rate sia superata la suddetta soglia per la concomitanza del pagamento di arretrati pensionistici, conguagli fiscali e somma aggiuntiva, come la cosiddetta "quattordicesima". Inoltre, può essere disposto anche l'eventuale

pagamento di conguagli un tantum pagati contestualmente alle rate di pensione ordinariamente inferiore a 1.000 euro.

Con la decorrenza del divieto di utilizzo dei contanti per l'erogazione della pensione viene richiesta l'apertura di un conto corrente base o del libretto postale a mezzo delegato. In altre parole tutti coloro che entro il 30 giugno 2012 non abbiano indicato una modalità alternativa alla riscossione allo sportello e quanti, impossibilitati per comprovati e gravi motivi di salute a recarsi personalmente presso l'ufficio postale di riferimento, e quindi facciano affidamento a delegati alla riscossione, hanno la possibilità di chiedere l'apertura di un conto corrente base o di un libretto di risparmio postale, intestato

al beneficiario, su cui ricevere il pagamento.

È utile sapere, inoltre, che sono previste norme specifiche per la gestione dei pagamenti pensionistici erogati dall'INPS nel caso in cui i beneficiari di trattamenti di importo superiore a 1.000 euro non abbiano, entro il 30 giugno 2012, indicato un conto di pagamento su cui accreditare le rate pensionistiche. Le disposizioni prevedono in questi casi una fase transitoria, a partire dal 1° luglio e fino a fine settembre, durante la quale l'INPS deve continuare a disporre i pagamenti mensili in attesa che il pensionato effettui la scelta delle modalità alternative alla riscossione in contanti. I pagamenti disposti dall'Istituto saranno per questi tre mesi sospesi da Poste Italia-

ne Spa e dalle Banche che verseranno le somme in un conto di servizio transitorio infruttifero, senza oneri per il beneficiario.

Durante questo periodo il pensionato può comunque ottenere il pagamento mediante assegno di traenza, che è una particolare forma di pagamento effettuata nei confronti di soggetti di cui non si conoscono le coordinate bancarie: l'assegno viene emesso con la clausola di non trasferibilità per cui può essere cambiato e versato esclusivamente dal beneficiario e ha una validità sempre prefissata e inderogabile, passata la data stabilita infatti non può più essere cambiato. Tale modalità sarà seguita anche nel caso in cui

il pensionato, non titolare di conto corrente o libretto postale, che fino a giugno ha riscosso la pensione allo sportello di Poste Italiane Spa, scelga di localizzare il pagamento su un conto corrente o libretto bancario, in quanto le Poste non sono in condizione di trasferire con bonifico le somme su un conto corrente bancario.



CACCO: PENSIERO E AZIONE NEI TANTI PROGETTI PER GLI ISCRITTI

## Una vita da Sindacalista, Cgil e Spi ringraziano

&gt;&gt;&gt; segue da pag. 7

Camera del Lavoro, nel compito di consultazione di tutti i componenti il Comitato Direttivo Provinciale. Nella sua relazione introduttiva, il segretario uscente ha tracciato una non facile sintesi - limitata per restare in tempi adeguatamente ragionevoli - degli otto anni passati, risultati intensi e pieni di continue novità.

Cacco ha rivendicato con orgoglio l'impegno profuso per costruire una "squadra" che lo affiancasse nel complesso compito di dirigere la più grande categoria sindacale del Nord-Est, aprendone i confini ben oltre i soli organismi dirigenti. Un obiettivo che, visti i risultati, appare inequivocabilmente raggiunto. Oggi, infatti, è di circa un migliaio di persone il gruppo che ruota a vario titolo attorno

alle iniziative del Sindacato Pensionati Trevigiano. Con lo stesso orgoglio ha poi ripercorso le tappe di una storia caratterizzata da tanti e diversi progetti "pensati" e realizzati nel corso dei suoi mandati, e tutti orientati a irrobustire il profondo e indispensabile legame fra il Sindacato e i suoi iscritti.

Le persone, il territorio: due termini che nei due congressi in cui Cacco ha partecipato da Segretario Generale non hanno mancato di contraddistinguere gli impegni assunti. Dalla risoluzione delle questioni che condizionavano la formazione e la crescita di un "Gruppo di Donne" capace di formulare e realizzare una propria originale progettualità, allo sviluppo e radicamento di un insieme di servizi nel campo previdenziale da offrire sia ai pensionati che ai pensionandi, all'intuizione sulla necessità di

strutturare un percorso formativo permanente per i nuovi pensionati, finalizzato alla crescita di nuovi quadri per lo SPI, la ScuolaSpiCgil di Treviso, per finire con il Segretariato Sociale e BenEssereSpi. E ancora, la realizzazione di "ARCHISPI", archivio fotografico della CGIL di Treviso gestito dallo SPI che da semplice raccolta di documenti è diventato nel tempo un centro di produzione multimediale di messaggi di interesse non solo per i pensionati.

Alla conclusione dell'appassionata relazione di Cacco sono intervenuti ben 10 fra compagni e compagne, fra cui anche Rita Turati, Segretaria Generale dello SPI Veneto, e Giacomo Vendrame della Segreteria della CdLT. L'intervento conclusivo del Comitato Direttivo è stato svolto da Ivan Pedretti della Segreteria Nazionale dello SPI.

## Pensionamento, le lavoratrici e l'opzione del contributivo

In pensione senza attendere i tempi previsti ma con il trattamento contributivo

di Carolina Tortorella

Grande interesse viene mostrato in questo periodo dalle lavoratrici verso le norme introdotte dall'articolo 1 comma 9 della legge 243/2004.

Con questa legge viene stabilito un regime particolare, valido in via sperimentale dal 2008 al 2015, per le sole lavoratrici che hanno la possibilità di pensionamento secondo le regole in vigore fino al 31 dicembre 2007 e cioè 57 anni di età (58 per le autonome) e 35 di anzianità contributiva.

La contropartita? Le pensionande devono accettare il calcolo della pensione secondo il sistema contributivo invece del retributivo. Ovviamente questo regime è destinato alle lavoratrici che in base alla normativa vigente rientrano nel sistema retributivo (almeno 18 anni di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995) o nel sistema misto se l'anzianità contributiva è inferiore.

Oltre ai requisiti di età e contribuzione, per calcolare la decorrenza effettiva della pensione, si deve tener conto della finestra (12 o 18 mesi rispettivamente per dipendenti o autonome) da aggiungere al momento del raggiungimento dei requisiti.

Di questa possibilità bisogna valutare pro e contro. Il vantaggio evidente è che viene permesso il pensionamento senza attendere i tempi previsti dalle recenti disposizioni riguardanti i requisiti richiesti per poter fruire del trattamento pensionistico. Ma, prima occorre valutare attentamente gli svantaggi: la pensione sarà senz'altro più bassa sia



per la penalizzazione cui sono sottoposti i trattamenti relativi ad un'anzianità inferiore ai quarant'anni sia per il sistema di calcolo contributivo che tenendo conto di tutta la carriera lavorativa, invece degli ultimi dieci anni presi in considerazione dal sistema retributivo, sicuramente è meno conveniente. Inoltre, è da tener presente che il calcolo contributivo periodicamente viene aggiornato in base agli indici relativi all'aspettativa di vita. Non è possibile fare un calcolo esatto per stabilire a quanto ammonta la penalizzazione che deriva da questa scelta in quanto bisogna tener conto delle particolari situazioni lavorative delle interessate. Si può ritenere che la "perdita" sia pari circa al 30%.

Comunque per chi fosse interessata, deve esprimere la scelta al momento di presentazione della domanda di pensione. Infine, è necessario evidenziare che la sperimentazione scade nel 2015 e quindi si deve porre la massima attenzione a quando si maturano i requisiti di età e di contribuzione.

Infatti, tenendo conto dell'applicazione della finestra mobile di 12/18 mesi e degli incrementi dell'età anagrafica dovuti all'aspettativa di vita, il perfezionamento dei requisiti deve avvenire entro il 30/11/2014 per la lavoratrice dipendente ed entro il 31/05/2014 per l'autonoma. Per eventuali chiarimenti le interessate possono rivolgersi al Patronato INCA-CGIL.

## SPI, gite e tour anche all'estero

Stagione 2011 - 2012  
dalla Ciociaria alla Cina

di Renzo Bellato

Cari amici, nell'ultimo numero del 2011, di questo giornale, è stata illustrata una nuova iniziativa dello SPI provinciale che vi proponeva un programma di gite e viaggi di carattere ricreativo - culturale e che oggi vi viene riproposta a partire dal mese di settembre.

Come molti sanno, infatti, in questi primi sei mesi gli eventi programmati sono stati realizzati con grande successo di partecipazione. Questo, anche grazie alla qualità dell'offerta data. Vogliamo sinteticamente ripercorrere le iniziative proposte: una bella giornata di Carnevale con la neve a Sappada, la Laguna di Venezia con la barca tradizionale "il bragosso", visita ai luoghi più interessanti di Treviso, Bassano e

Valstagna e Cima Grappa. A Trieste la visita ai luoghi che testimoniano la convivenza delle comunità che risiedono in quella città di frontiera. Ma ancora, fuori dall'Italia, il tour di sette giorni in Polonia.

Con il mese di settembre riprende il programma con altre proposte: dalla scoperta della Ciociaria, Vittorio Veneto e il Cansiglio, in ottobre, la visita a Padova alla Cappella degli Scrovegni in novembre, Asiago e Altopiano a dicembre. Ma anche altre offerte sono in programma nel mese di ottobre: San Pietroburgo e la Cina.

Vi invitiamo a rivolgervi, per avere maggiori informazioni, alle sedi zonali dello SPI o alla sede di Treviso a Renzo Bellato **333 1316815**



# Manifestazioni di giugno, SPI in prima linea

di Maurizio Busso

Dopo anni è ripresa l'azione unitaria dei tre sindacati dei pensionati italiani. Il 20 giugno scorso si sono svolte tre manifestazioni nazionali di SPI CGIL - FP CISL - UILP UIL in tre diverse città della penisola: a Milano al Teatro degli Arcimboldi, affidando la relazione d'apertura di Attilio Arseni, della segreteria nazionale dello SPI CGIL, e le conclusioni di Gigi Bonfanti, segretario generale della FP CISL, a Roma con Carla Cantone, segretario generale SPI Nazionale, e a Bari dove ha concluso Romano Bellissima, segretario generale Uilp Nazionale.

L'intenzione, come hanno spiegato i segretari nelle loro esposizioni, è quella di presentare una piattaforma che consideri l'utilizzo della leva fiscale finalizzato a una maggiore giustizia fiscale, più potere d'acquisto alle pensioni, maggior sostegno alle famiglie. In sintesi un modo per assicurare un reddito che offra dignità e qualità della vita e pienezza dei diritti di cittadinanza ai pensionati. Per fare questo, come sappiamo benissimo, è necessaria una decisa volontà politica e risorse. Ecco allora la proposta di SPI - FP - UILP: subito una "patrimoniale". Si è ritenuto opportuno presentare una specifica piattaforma dei pensionati al Governo, già avvenuto ai tempi del Governo Prodi, e non inserire i punti sopracitati in un quadro più generale di CGIL-CISL-UIL perché, come ha sempre detto il Segretario Generale SPI CGIL di Treviso, Gigi Cacco, "i pensionati è giusto si interessino di tutto ma poi devono occuparsi solo dei pensionati". In altre parole, se dei pensionati non ce ne occupiamo noi pensionati, gli altri hanno già troppi problemi per occuparsene.

Lo SPI di Treviso, Venezia e Vicenza hanno garantito, così come richiesto dal regionale, un pullman completo. Non basteranno, infatti, queste giornate di proteste ma bisognerà arrivare presto ad una grande manifestazione nazionale sostenuta anche dalle confederazioni CGIL-CISL-UIL, poiché le conquiste che riusciranno ad ottenere i pensionati di oggi serviranno anche ai pensionati di domani.



## BICICLETTATA DI BENEFICIENZA

di Maurizio Busso

Il 6 maggio scorso si è svolta con un'ampia partecipazione, la tradizionale "BICICLETTATA" promossa dalla Zona SPI di Treviso Nord ed organizzata dalle Leghe SPI di Morgano e Quinto di Treviso.

Come sempre il ricavato è stato devoluto in beneficenza, e quest'anno il contributo è andato all'Associazione Volontari "La Realtà" di Quinto di Treviso.



## Pagamento della somma aggiuntiva, ovvero la 14<sup>a</sup> mensilità

# Quali sono i requisiti?

L'INPS ha comunicato che, ai soggetti i quali al 31 luglio di quest'anno hanno un'età di 64 anni o più e che risultano in possesso dei requisiti reddituali previsti, anche per l'anno 2012 verrà attribuita sulla mensilità di Luglio la corresponsione della somma aggiuntiva detta 14<sup>a</sup> mensilità. Per coloro che perfezionano il requisito anagrafico richiesto dal 1° Agosto 2012 in poi la corresponsione sarà effettuata con una successiva elaborazione.

<b>ETÀ</b>	<b>PARI O SUPERIORE A 64 ANNI</b>
<b>REDDITO PERSONALE</b>	<b>NON SUPERIORE A € 9.379,50 ANNUI</b>

### SOMMA AGGIUNTIVA PER I PENSIONATI DA LAVORO DIPENDENTE

Anzianità contributiva	Importo
<b>Fino a 15 anni</b>	<b>336,00 euro</b>
<b>Da 15 a 25 anni</b>	<b>420,00 euro</b>
<b>Superiore a 25 anni</b>	<b>504,00 euro</b>

### SOMMA AGGIUNTIVA PER I PENSIONATI DA LAVORO AUTONOMO

Anzianità contributiva	Importo
<b>Fino a 18 anni</b>	<b>336,00 euro</b>
<b>Da 18 a 28 anni</b>	<b>420,00 euro</b>
<b>Superiore a 28 anni</b>	<b>504,00 euro</b>

## A Dignano per un gemellaggio con lo SPI di Treviso

di Piero Casarin

Delegazione SPI in Croazia. A settembre ospitiamo noi

Accompagnata da Danilo Toccane, segretario regionale dello SPI Veneto referente ai rapporti internazionali, l'8 giugno scorso una delegazione dello SPI di Treviso si è recata a Dignano, piccola cittadina dell'Istria Croata, per incontrare i responsabili del SUH, Sezione locale del Sindacato Pensionati della Croazia, al fine di realizzare un gemellaggio tra i pensionati Croati e i pensionati di una delle Leghe dello SPI della Marca. La delegazione trevigiana, guidata da Pierluigi Cacco, segretario generale dello SPI di Treviso, era composta da Italo Improta, Piero Casarin e Maurizio Busso.

Ad accoglierli presso il Centro Anziani di Dignano, che ospita anche la Sezione Sindacale, c'erano anche Luciano Marini e Mirella Marini, presidente e segretaria della Sezione, Neta Zikovic della succursale di Pola e Vladimir Bursic della SUH Regione d'Istria, da poco entrato a far parte della Direzione Nazionale del Sindacato Croato.



L'incontro, cordiale e franco, ha consentito di valutare la realizzazione di un gemellaggio che sappia rispondere alle aspettative di ambedue i sindacati.

Al termine dell'incontro la delegazione ha potuto vedere, seppur rapidamente, il centro della cittadina e i dintorni, e dopo una gradevole sosta presso un agriturismo del posto ha fatto ritorno in Italia.

Prossima tappa di questo percorso è fissata per il prossimo 13 settembre a Treviso, quando saranno i trevigiani ad ospitare la delegazione Croata.



"CAMBIARE MACCHINA? NO, GRAZIE"

# La crisi del settore auto e concessionarie



La crisi che imperversa nel nostro Paese ormai da qualche anno (anche se qualche politico che ci governava se ne è accorto da poco) sta mettendo in ginocchio l'economia e sta erodendo le possibilità di spesa delle famiglie italiane. Se ne sono accorte per prime le imprese edili con la flessione secca delle compravendite di immobili che ormai risale al 2009 e che come logica vuole ha dato l'inizio ad una minore disponibilità/propensione alla spesa degli italiani. Infatti nella lista dei beni da acquistare, la casa è sicuramente quello più impegnativo nel quale si cimentano gran parte delle famiglie e che per primo ha subito il contraccolpo della crisi. Ma, subito dopo la casa, il bene maggiormente ambito ed acquistato dagli italiani è sicuramente l'automobile. Ho detto "è", ma forse bisognerebbe dire era, perchè anche il settore delle automobili ha risentito pesantemente fin già dal 2010 del fatto che circolavano meno soldi e soprattutto meno sicurezza del posto di lavoro e quindi meno propensione a spese importanti come il "cambiare macchina". A questo fatto si aggiunge la maggiore diffidenza delle finanziarie alla concessione dei finanziamenti che limita anche quelle poche intenzioni di acquisto che ci sono andando ad aumentare di fatto la flessione del mercato con cali delle vendite che nel 2012 arrivano anche oltre il 50% rispetto 2011, il quale peraltro era già in negativo rispetto al 2010. A questa flessione però non era pronto il sistema delle concessionarie che, anzichè ristrutturarsi per tempo e affrontare la crisi, si è prima indebitato con il sistema bancario e poi è stato costretto a caricare i costi delle strutture di vendita sull'assistenza e

sul servizio di officina arrivando a prezzi orari che hanno di fatto costretto i clienti, una volta terminata la garanzia, a servirsi di officine meno costose per gli interventi necessari al mezzo. L'insieme di queste situazioni ha quindi portato ad una crisi senza precedenti creando di fatto esuberi di personale che hanno costretto all'utilizzo a piene mani degli ammortizzatori sociali. Quasi tutte le concessionarie della provincia infatti hanno attivato le procedure di cassa integrazione in deroga o, dove possibile straordinaria, con la speranza che il mercato riprenda. La preoccupazione nostra è però il fatto che il settore rappresenta qualche migliaio di occupati e, se non c'è ripresa, la flessione potrebbe tradursi da qui a un anno nella perdita di oltre mille posti di lavoro nella provincia con tutte le conseguenze che questo comporterebbe nell'economia del territorio e non solo, visto che dagli ultimi dati il crollo delle vendite di auto in tutto il Paese porta all'erario un mancato introito per iva e tasse accessorie stimato in oltre due miliardi di euro. Soldi che mancheranno ai conti e che dovranno essere trovati da qualche parte. Magari dai soliti noti che oltre al danno della perdita dei posti di lavoro avranno anche la beffa di nuove tasse o nuovi tagli magari agli ammortizzatori sociali. Una situazione che metterà ancora più in difficoltà i lavoratori e che comunque non favorirà certo la ripresa. Alla faccia delle tanto sbandierate misure sulla crescita!



di Luigi Tasinato

## Aperta la stagione dei rinnovi contrattuali

Sono iniziate nella nostra Provincia, così come su tutto il territorio nazionale, le assemblee per la presentazione ai lavoratori delle ipotesi di piattaforma per il rinnovo dei contratti Nazionali che scadranno il 31/12/2012. Per quanto riguarda la nostra categoria, dovranno essere rinnovati i contratti chimico-farmaceutico, gomma-plastica, energia e petrolio, gas-acqua, elettrico, lavanderie industriali, che, complessivamente, riguardano circa 500.000 lavoratori.

Come chiaramente evidenziato in tutte le piattaforme, questa stagione di rinnovi si colloca in una fase estremamente difficile per il nostro Paese, sia dal punto di vista sociale che economico ma, anche per questa ragione, è fondamentale aprire il confronto con le parti datoriali. Le Organizzazioni Sindacali hanno voluto e saputo dare un chiaro segnale, riuscendo a presentare piattaforme unitarie per tutti i contratti in scadenza.

Una delle questioni fondamentali che andranno affrontate e discusse in sede di trattativa è quella relativa alle relazioni industriali; quattro anni di crisi hanno minato pesantemente il tessuto produttivo e migliaia di aziende, piccole e grandi, hanno chiuso i battenti, lasciando centinaia di migliaia



di lavoratori privi di quello che dovrebbe essere un diritto fondamentale: il lavoro. Tantissime altre aziende si

sono pesantemente ristrutturate e ciò ha comportato l'espulsione di un'ulteriore, enorme numero di lavoratori. Per uscire da questa perversa spirale serve uno sforzo comune tra imprese e lavoratori e un nuovo modo di interpretare le relazioni industriali, finalizzato a rendere più partecipi i lavoratori rispetto alle strategie aziendali.

Ovviamente, nelle diverse piattaforme, ci sono tanti altri temi importanti che dovranno essere affrontati: dal recupero salariale, all'estensione della contrattazione di secondo livello, alle classificazioni, al welfare, alle assunzioni. Nei prossimi mesi daremo conto dell'avanzamento dello stato delle trattative con approfondimenti sui temi più rilevanti.



di Wilma Campaner

## EBAT: campagna trattore sicuro

L'agricoltura e l'Edilizia detengono il triste primato degli infortuni nel lavoro.

Negli ultimi anni gli incidenti sul lavoro sono diminuiti sensibilmente sia per una prevenzione maggiore che per il calo dell'occupazione in tutti i settori; ma i dati in agricoltura continuano a essere preoccupanti: la provincia di Treviso assieme a Verona detiene purtroppo il triste primato nel Veneto e nella Marca le morti bianche

in agricoltura diminuiscono meno che in tutte le altre province. L'anno scorso vi sono stati quattro morti, sintomo che la cultura delle prevenzione stenta a decollare.

L'Ebat, Ente di emanazione del contratto provinciale dei lavoratori agricoli, ha lo scopo di scardinare la diffidenza a mettersi in regola di chi opera nel campo agricolo. Uno dei pericoli maggiori nel lavoro agricolo è causato dall'utilizzo in modo errato e

sconsiderato del trattore.

Dal 1974 dovrebbe essere venduto obbligatoriamente con l'arco antiribaltamento mai rivenditori lo hanno considerato spesso un optional: veniva tolto e il trattore costava meno.

Oggi circolano in Provincia circa 30.000 trattori di cui si calcola che quelli non a norma sono circa 12.000, la maggior parte nelle aziende dei coltivatori diretti e degli agricoltori part-time; relativi

vamente pochi nelle aziende con dipendenti. Con la Provincia, lo Spisal e l'Inail abbiamo messo in atto un progetto che vede coinvolti tutti i soggetti in campo: nella formazione delle officine meccaniche che dovrebbero fare gli interventi, nella collaborazione con le varie Polizie municipali che finalmente daranno indicazioni univoche e in un lavoro di sensibilizzazione degli imprenditori insieme alle associazioni di

categoria che sproneranno gli agricoltori a sistemare i trattori non a norma. Oggi il trattore in azienda (anche quelle senza dipendenti) deve sottostare alle norme di sicurezza come qualsiasi altra attrezzatura, purtroppo il codice della strada non contempla la revisione dei mezzi agricoli. Finalmente è entrata in vigore una legge che prevede la formazione specifica per chi opera con questi potenti mezzi.

## INCA CGIL

# INCA: pensioni, per la totalizzazione dei contributi svanisce il tetto dei tre anni

di Roger De Pieri

Sul tema dell'accesso alla pensione consentito alle sole donne, in via sperimentale dal 2008 al 2015, con almeno 57 anni di età e almeno 35 anni di contributi, optando per la liquidazione della pensione con il metodo contributivo, si è già detto. In queste brevi righe proviamo allora a riassumere e ricordare l'altra opportunità di far confluire i diversi spezzoni contributivi in un'unica pensione, attraverso il meccanismo della totalizzazione.

Nei mesi trascorsi dall'approvazione della riforma pensionistica (legge 214/2011) ci siamo dovuti confrontare con il brusco innalzamento



dell'età pensionistica, con l'inasprimento dei requisiti per l'accesso alla pensione anticipata e con una questione importantissima, e a tutt'oggi aperta, che va sotto il nome di "esodati". Quotidianamente nella nostra attività di consulenza ci confrontiamo con il tema della totalizzazione, che è stato al centro di un percorso normativo lungo e farraginoso, contrassegnato anche da due rilevanti interventi della Corte Costituzionale. Con totalizzazione si intende la possibilità di mettere insieme gratuitamente i contributi versati in diverse casse pensionistiche italiane al fine

di perfezionare il diritto alla pensione. Ed anche nella discussa manovra pensionistica del governo Monti la totalizzazione è stato argomento di modifiche, questa volta però in senso positivo. La legge 214/2011 consente, finalmente, di totalizzare tutti i periodi contributivi non coincidenti, indipendentemente dalla loro durata, eliminando il vincolo di un minimo di tre anni di contributi in ogni singola gestione, già riduzione del vecchio tetto dei 6 anni. In buona sostanza, oggi i lavoratori sono "liberi" di decidere se mettere

insieme tutti i diversi spezzoni contributivi non coincidenti, a patto di accettare il calcolo pensionistico basato sul metodo contributivo e quindi con una sostanziosa riduzione dell'importo della pensione. Con la totalizzazione, decreto legislativo 42/2006, è anche possibile ottenere la pensione di vecchiaia, con almeno 20 anni di contributi e non prima di 65 anni di età (ai quali aggiungere dal 2013 gli incrementi dovuti alla speranza di vita). Per accedere al pensionamento prima dei 65 anni di età, occorre

perfezionare il requisito di 40 anni di anzianità contributiva complessiva, che saranno anch'essi adeguati alla speranza di vita. In ogni caso, una volta perfezionato il requisito, occorre attendere almeno 18 mesi per la finestra di attesa, che in questo caso è rimasta in vigore. Gli operatori dell'INCA sono sempre a disposizione per approfondire e valutare con cura tutte le opportunità e le possibilità di incrocio e utilizzo dei contributi versati in casse diverse.



## CAAF

## Servizi fiscali del Caaf: UNICO 2012, proroga e rateizzazione

CGIL  
CAAF  
TREVISO

Sebbene sia scaduto il termine del 20 giugno per presentare il modello 730/2012, presso i Caaf è ancora possibile adempiere all'obbligo di dichiarazione dei redditi per l'anno 2011 attraverso il modello UNICO 2012. L'unico 2012 poteva essere presentato fino al 2 luglio scorso in forma cartacea per il tramite di un Ufficio Postale ed entro il 1° ottobre, facendo presente che il 30 settembre è una domenica, per via telematica direttamente dal contribuente ovvero da un intermediario abilitato alla trasmissione dei dati, quali i Caaf, o a cura di un Ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate.

È stato a sua volta prorogato, grazie all'art. 1 D.P.C.M. 6 giugno 2012, il termine di versamento delle imposte risultanti dalla dichiarazione unificata

annuale, Modello Unico. Tale proroga interessa tutti i versamenti delle imposte fissati in via ordinaria al 16 giugno, ovvero al 18 giugno in quanto il 16 è un sabato. Il contribuente ha allora la possibilità di effettuare i versamenti relativi alla propria posizione fiscale entro il 9 luglio 2012 senza alcuna maggiorazione d'importo, dal 10 luglio al 20 agosto 2012 con una maggiorazione delle somme da versare pari allo 0,40 per cento a titolo di interesse corrispettivo.

La normativa, inoltre, ha introdotto la sospensione di agosto degli adempimenti fiscali con differimento, in modo permanente, di tutte le scadenze e del versamento delle somme con scadenza dal 1° al 20 agosto di ogni anno, compresa quella del 16, senza alcuna maggiorazione.

Anche alla luce delle nuove disposizioni intervenute in questi ultimi mesi i Caaf Cgil di Treviso sono aperti a tutti quei cittadini che vogliono verificare le proprie posizioni fiscali (730 - UNICO - IMU) e pensionistiche (RED - DETR -

ICRIC / AS-PS-ACC - lettere inviate dall'INPS ad inizio anno) semplicemente fissando un appuntamento presso una delle sedi della provincia.



**FEDERCONSUMATORI**

# Energia: Federconsumatori, problematiche del mercato e nuove tutele

Per dare assistenza e tutela al diritto dei consumatori nei mercati di luce e gas, ben 17 Associazioni, tra cui Federconsumatori, hanno reso operativo "Energia: diritti a viva voce", un progetto promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato con fondi dell'Autorità per l'energia. Dall'apertura del mercato alla concorrenza, infatti, quasi 5milioni e mezzo di famiglie italiane hanno cambiato fornitore di elettricità, oltre un milione e mezzo di utenti solo nell'ultimo anno. Un segnale positivo che evidenzia la crescente consapevolezza dei consumatori. Non mancano, tuttavia, problematiche da superare: dall'insufficiente trasparenza su conguagli, stime e rateizzazioni, ai ritardi e al mancato invio delle bollette; dai contratti non richiesti all'attivazione tardiva delle forniture; dalla carenza di informazioni alla necessità di semplificazione. I primi risultati di "Energia: diritti a viva voce", recentemente pubblicati, evidenziano che sempre più consumatori chiedono assistenza e informazioni sul mercato dell'energia: oltre 25mila contatti al numero verde (800821212) ed agli sportelli del progetto. Da un'analisi delle segnalazioni è emerso che al primo posto fra le criticità segnalate dai consumatori di questo nuovo mercato si attestano i contratti di energia elettrica e gas non richiesti. In particolare il progetto ha definito una vera e propria "top ten" delle problematiche riscontrate dai cittadini. Alla questione dei contratti non



**Federconsumatori**

richiesti segue il mancato rispetto della regolazione prevista dal Codice di condotta commerciale dell'Autorità, che raccolgono il 13,7% di tutte le domande di assistenza, i conguagli e le rettifiche degli importi da pagare (pari all'11,6% delle richieste di aiuto), e rateizzazioni e rimborsi (10%). E ancora: la scarsa informazione su prezzi e offerte commerciali (7,5%), il mancato o ritardato invio delle bollette (6,3%), e i problemi legati alla cessazione della fornitura (4,1%), al cambio di fornitore o all'attivazione di una nuova fornitura (3,4%), la lettura dei consumi (2,8%), le doppie fatturazioni (2,6%), allacciamenti e lavori (2,4%). Considerando, invece, l'insieme delle segnalazioni raccolte ed elaborate su un campione di 5mila contatti, emerge che il 41% delle segnalazioni riguarda problemi di fatturazione, un 27% comprende richieste di informazioni sia tecniche che commerciali, un altro 22% riguarda tematiche del mercato libero e il 10% comprende richieste legate a scarsa trasparenza e mancanza di comunicazioni su prezzi e tariffe.

Negli ultimi quattro anni, l'Autorità per l'energia ha inflitto sanzioni agli operatori per oltre 24milioni di euro e lo scorso 23 aprile ha approvato una delibera per contrastare i contratti non richiesti, con diverse misure operative dal primo giugno. Nella delibera approvata sono previsti diversi interventi, a partire dal fatto che sarà il venditore a dover dimostrare l'aderito del consumatore alla sua proposta commerciale. In particolare vi è l'introduzione di precisi obblighi di verifica per tutti i contratti siglati porta a porta o al telefono: le società di vendita dovranno telefonare al cliente o inviargli un'apposita lettera per acquisire la conferma dell'effettiva volontà di contrattualizzare l'offerta. Viene, inoltre, prevista una specifica procedura di ripristino del contratto precedentemente attivo sull'utenza: nel periodo di fornitura relativo al contratto non voluto, infatti, verrà applicato il prezzo di tutela, scontato della quota di remunerazione dell'attività del venditore. E, infine, sarà pubblicata sul sito dell'Autorità una "lista nera" di operatori con il maggior numero di segnalazioni per l'attivazione di contratti non richiesti.



**"ENERGIA: DIRITTI A VIVA VOCE"**

di Antonio Ventura

## FOCUS DALL'UFFICIO VERTENZE: Potere disciplinare del datore di lavoro

Continuando l'analisi sul "potere disciplinare del datore di lavoro" ricordiamo i passaggi che la procedura disciplinare deve rispettare: affissione del codice disciplinare, contestazione dell'inadempimento, irrogazione della sanzione disciplinare.

Innanzitutto, bisogna sapere che non è contestabile una condotta non conforme se il lavoratore non è a conoscenza, o non gli è stato dato modo di venire a conoscenza, di quali siano le regole aziendali alle quali deve attenersi. In pratica il datore di lavoro ha l'obbligo di predisporre un codice disciplinare, anche rinviando alle regole del contratto collettivo nazionale, descrivendo i comportamenti sanzionabili (ad es. ritardi, sospendere o concludere l'orario lavorativo senza regolare permesso, non rispettare le istruzioni e lavorare con negligenza, arrecare danno per disattenzione alle apparecchiature, assenze ingiustificate e prolungate oltre i tre giorni consecutivi o per tre volte in un anno nel giorno seguente ai festivi o alle ferie, furto, insubordinazione ecc.).

Il codice disciplinare va affisso in "luogo accessibile a tutti", se c'è alla bacheca aziendale, e nel caso in tutte le sedi dell'azienda, perché la mancata affissione del codice disciplinare comporta la nullità di qualsiasi misura disciplinare adottata nei confronti del lavoratore. L'unico caso in cui si ritiene che la mancata affissione non renda nulla la sanzione disciplinare è il licenziamento del lavoratore per gravi violazioni dei suoi doveri fondamentali (ad es. non presentarsi al lavoro per un periodo considerevole come un mese).



**SUNIA**

## Sunia ai Sindaci: serve una politica delle priorità che parta dai Comuni

di Luciano Bellotto



Ai Sindaci e ai consigli comunali il SUNIA-APU della CGIL ha inviato recentemente una lettera aperta per porre l'attenzione sulle condizioni, troppo spesso e sempre più spesso, di grave disagio se non di povertà di circa 180mila inquilini della provincia di Treviso. Sul tavolo il costo dell'affitto, che progressivamente grava in maniera maggiore per le famiglie e fa la differenza rispetto alle tante situazioni di sofferenza e di mancanza di lavoro.

La crescita della disoccupazione e l'impennata della cassa integrazione, l'aumento dell'inflazione e dei prezzi, anche dei beni di prima necessità, l'invecchiamento della popolazione e l'indebolimento della rete di solidarietà e assistenza pubblica, contribuiscono e aggravano questo quadro.

E a sua volta il degrado sociale rischia sempre più di colpire anche la salute mentale e fisica dei componenti di queste famiglie.

Abbiamo per questa ragione una grande responsabilità e occorre attivarsi urgentemente per contenere questi fenomeni attraverso fatti concreti e politiche mirate anche sul fronte degli affitti. Come iniziare? Istituito nei Comuni un'anagrafe dello stato di povertà delle nostre comunità, gestita grazie ad una graduatoria che individui il bisogno reale per intervenire, stabilendo delle priorità, nel fronteggiare tali situazioni.

Bisogna poi incrementare la possibilità di alloggi pubblici ad affitto popolare e social housing, e bloccare, riformando quanto previsto della Regione Veneto, la vendita di tali immobili a terzi al di fuori degli assegnatari. Inoltre, abbassare l'IMU ai proprietari che affittano a canone convenzionato rispetto ai proprietari che mantengono i canoni di mercato (legge 431/98) e, soprattutto, come propone il Sindacato varare una legge che preveda detrazioni fiscali di almeno un terzo del costo dell'affitto e una compensazione speciale per chi è fisicamente incapiente.

## CONEGLIANO

## Riflessioni sul voto amministrativo 2012

Assenteismo in crescita

di Ottaviano Belotto

I risultati elettorali del maggio scorso nel coneglianese non hanno evidenziato cambiamenti significativi e discontinuità con i precedenti esiti elettorali.

Ricaviamo questo spazio per fare alcune riflessioni: circa il 25% di elettori rispetto alla scorsa tornata elettorale si è astenuto dal votare, accentuando un preoccupante scollamento tra società, politica e istituzioni locali, frutto questo dell'eccesso di populismo dispensato in tanti anni di governo Berlusconi-Bossi.

Oggi i partiti e i gruppi politici che escono "a ossa rotte" da questo lungo periodo non possono restare indifferenti e devono fare i conti con questa disaffezione per la politica anche al livello più vicino ai cittadini.

Un'altra componente che può aver influito negativamente è che troppo spesso gli amministratori locali si sono fermati alla gestione ordinaria abdicando ai progetti di ampio respiro e alle innovazioni adeguate alle sfide del nostro tempo. Quello che manca allora è proprio la capacità di analisi e programmazione, che dovrebbe nascere da un serio progetto politico. E questo è tangibile soprattutto nella zona del Coneglianese. Esiste, infatti, un ritardo relativamente all'unificazione delle funzioni comunali, all'armonizzazione delle scelte politico-amministrative per affrontare a livello sovra-comunale criticità e scelte di un territorio che necessita proprio di questo tipo di governance che mira ad uno svi-



luppo sostenibile sul fronte delle infrastrutture, dei trasporti, della pianificazione economica e delle politiche sociali.

Le disponibilità economiche sono limitate, allora sarebbe saggio e responsabile operare una scala di priorità condivisa in un quadro di riorganizzazione funzionale del territorio, il rischio invece sarà quello di iniziare tante opere, magari per tornaconti elettorali, slegate tra loro o alla peggio senza concluderne nessuna e lasciando irrisolti i problemi. Rispetto allo sviluppo futuro non assistiamo a una riflessione profonda ma piuttosto a "pensieri politici" contrapposti: investire su turismo e servizi oppure sulle attività economico-industriali forti dell'area. È innegabile che esistono settori produttivi industriali specializzati che, nonostante la crisi, possono reggere e accentuare la loro specializzazione, senza pertanto entrare in conflitto con le nuove vocazioni del territorio, che andrebbero invece valorizzate in una visione generale di ampio respiro.

E così dovrebbe essere sul fronte delle politiche socio-assistenziali, così importanti in questo momento, mantenendo la rete sociale tradizionale e, nel contempo, avviare tra le amministrazioni locali interventi che mirino all'efficienza dei servizi e al contenimento dei costi. Su tutto questo si devono misurare la politica e i nostri amministratori oggi, con il senso di responsabilità che la gravità della situazione presente impone.



## MONTEBELLUNA

di Ivan Bernini

## Enti locali: parta da Montebelluna un processo di riqualificazione

Nuove sinergie territoriali sulla Pedemontana



Il Comune di Montebelluna è l'esempio concreto delle ricadute della diminuzione dei trasferimenti dallo Stato al sistema delle autonomie locali decisi dall'allora Ministro

Tremonti, che hanno messo "a tappeto" il bilancio dell'ente. Il rischio è quello di non dare più risposte neppure ai basilari bisogni della comunità e di vedere il trasformarsi dei nostri Sindaci in meri Commissari.

Un esempio su tutti: successivamente al sistema del maggio scorso diversi amministratori delle comunità pedemontane, Montebelluna inclusa, pur avendo riscontrato problemi alla sicurezza delle proprietà municipali, comprese scuole ed asili, non riescono ad intervenire alla messa in sicurezza degli edifici.

Minori trasferimenti, responsabilità di decidere sull'aumento delle imposte locali, vincoli del patto di stabilità, aumento delle richieste ai servizi sociali determinate dalla crescente disoccupazione, accompagnate dall'attuale manovra di spending review, e al caos istituzionale determinato dal mancato completamento della riscrittura del codice delle auto-

nomie, rischio di diventare una miscela esplosiva che scoppia in mano a chi si trova, in questo contesto, ad amministrare il bene comune.

I nostri rappresentanti devono allora operare una scelta: rimanere fermi e subire i provvedimenti oppure, ed è la strada dei Sindacati (CGIL CISL UIL Confederali e di categoria) intrapresa anche a Montebelluna, misurarsi a "sperimentare" forme di diversa organizzazione e collaborazione tra gli Enti che si pongono almeno due obiettivi: la revisione della spesa "interna" che miri a razionalizzare in un'ottica di efficienza, efficacia e valorizzazione del personale (non eliminazione) ed avviare l'aggregazione delle funzioni tra i sette comuni del territorio, indipendentemente da quanto stabilito dalla norma con riferimento al numero degli abitanti, estendendo quei servizi di qualità che i singoli Comuni non riescono a sviluppare nel contesto attuale.

## CASTELFRANCO V.TO

di Derio Guidolin

## Annuale incontro col Sindaco, le novità del Bilancio

Tra difficoltà di pareggio e ritocchi alla fiscalità locale

Giovedì 21 giugno scorso si è svolto l'annuale incontro tra il Sindaco di Castelfranco Veneto, Luciano Dussin, e le Organizzazioni sindacali CGIL e CISL. Sindaco, Assessore al Bilancio, responsabile dei Servizi Sociali hanno chiarito subito che non ci sono soldi e il tesoretto di 22milioni di euro nelle casse comunali non può essere toccato perché vincolato dal Patto di Stabilità.

Rinviando lavori di manutenzione, ad esempio asfaltature e altri interventi non strettamente necessari, l'Amministrazione si è impegnata al mantenimento della spesa sociale ai livelli degli anni precedenti: circa 17/18% del totale della spesa corrente, compresa la quota destinata alle scuole dell'infanzia, sia pubbliche che private. Mentre la richiesta di ulteriori contributi di circa 150mila euro per ripianare le passività di bilancio delle 8 scuole parificate operanti nel Comune saranno valutate successivamente in corso di verifica del bilancio.

Anche l'Azienda per l'edilizia popolare chiude il bilancio 2011 con un passivo di 714mila euro in quanto: le entrate dagli affitti rappre-



sentano solo una parte delle somme necessarie al pareggio e i tentativi di alienare parte del patrimonio sono falliti; così anche tale perdita va a gravare sui conti del Comune. Per quanto riguarda la parte delle entrate, invece, il Comune prevede un ritocco delle tariffe per l'uso di impianti e servizi comunali e la rideterminazione dell'IMU all'aliquota base 0,4% sulla prima casa e 0,86% sulle seconde case, e dell'addizionale IRPEF articolata per fasce di reddito: esenzione fino a 12.000,00 euro, aliquota dello 0,55% fino a 15mila euro, 0,6% fino a 28mila euro, 0,65% fino a 55mila euro, 0,7% fino a 75mila e 0,75% oltre questa soglia.

## ODERZO - MOTTA

di Veronica Gallina e Cristian Dalla Pozza

## Settore legno, cresce la preoccupazione

La crisi che ha colpito il settore del legno in provincia, ma in maniera più marcata nell'Opitergino-Mottense, sta evidenziando in questo primo semestre dell'anno la peggior situazione dal 2008. A essere particolarmente penalizzate sono le realtà che operano come terzisti del distretto del mobile di Treviso e Pordenone, o che vendono lavorazioni all'estero, alle prese con un evidente sovradimensionamento

occupazionale. È evidente il fatto che nel momento in cui si riducono i volumi di commesse, le grosse aziende preferiscono produrre al proprio interno una parte delle lavorazioni e mantenere in essere la propria forza lavoro. Come peraltro già segnalato nel gennaio del 2010 dall'ex segretario della Fillea di Treviso Loris Dottor in seguito all'analisi dei bilanci delle aziende del territorio, confrontati con la media delle aziende

dei distretti del mobile della Brianza o del Pesarese, vi è un surplus occupazionale rispetto ai fatturati dichiarati. Pertanto è inevitabile che molte di queste aziende oggi non siano più in grado di continuare a reggere e soprattutto a dare una prospettiva di sviluppo dell'occupazione locale, già colpita da una forte incertezza lavorativa e, in molti casi, ridotta a sopravvivere con gli ammortizzatori sociali.

Da verifiche fatte dalla Guardia di Finanza in alcune aziende del settore tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 è emerso che nel comparto del mobile della nostra zona parte consistente dei volumi non veniva dichiarata, ossia si faceva lavoro nero. Ciò può spiegare come mai, nonostante la riduzione con-

sistente dei fatturati, in molti continuassero a produrre con lo stesso numero di dipendenti o comunque in numero non proporzionato alla riduzione dei fatturati stessi. Lavoro sommerso e commesse in nero hanno negli anni drogato il mercato a discapito delle aziende regolari dello stesso territorio. Questo è un problema grave, che ricade prima di tutto sui lavoratori e sulle loro famiglie e scarica tutte le responsabilità sul tessuto sociale che fatica a trovare risorse per contrastare, attraverso gli ammortizzatori sociali, la continua crescita della disoccupazione. Ora infatti tutti i lavoratori si ritrovano a dover pagare i costi

derivanti da illecite condotte aziendali attraverso la perdita del posto di lavoro. Ma nella nostra zona ci sono anche realtà che, nonostante la concorrenza sleale, si stanno dimostrando rispettose delle regole, sono competitive e in grado di dare prospettive di crescita e continuità di lavoro e sviluppo e mantenere competitività sui mercati grazie a investimenti in nuove tecnologie, formazione e riqualificazione.



## VITTORIO V.TO

## Camera del Lavoro, un riferimento per il territorio

di Daniela Granzotto

La Camera del Lavoro di Vittorio Veneto è il principale punto di riferimento sindacale e di patronato per la città ed i comuni limitrofi dell'area pedemontana.

La Cgil vittoriese ha una presenza strutturata di alcune categorie sindacali, ma si caratterizza anche molto per la qualità dei propri servizi, prova ne sia l'affluenza di pubblico sempre in crescita che, non di rado, si avvicina alla sede sindacale su indicazione di conoscenti, amici, persone che hanno usufruito dei servizi con piena soddisfazione: la "customer satisfaction" è quindi par-

te del biglietto da visita della Camera del Lavoro di Vittorio Veneto.

Quattro giorni su cinque è aperto al pubblico l'ufficio di patronato, cinque su cinque il servizio di informazione agli stranieri come quello più strettamente sindacale (contratti, buste paga, normative) di prima accoglienza e di filtro ed indirizzo verso le categorie o l'ufficio vertenze. Anche lo sportello EBAV per chi lavora nell'artigianato è mediamente funzionante tutti i giorni di apertura della Camera del Lavoro.

Vittorio inoltre, forse più di altre sedi, ha una forte corrispondenza con i patronati fuori d'I-

talia per le pensioni estere: ciò comporta un lavoro aggiuntivo che impegna il personale non poco ed al quale comunque si riesce a dare risposta con la consueta competenza.

A fronte di una situazione sicuramente positiva, è giusto segnalare alcuni aspetti di criticità che derivano da un

continuo mutare di normative e dalla obiettiva difficoltà a tenere il passo di un costante aggiornamento. A questo si aggiunge un sempre maggiore numero di informazioni che i cittadini che si avvicinano alla nostra sede richiedono. A mo' di esempio riportiamo il caso di un cittadino straniero che sta

raccogliendo la documentazione per la richiesta di cittadinanza italiana: per la stessa certificazione tre Comuni della zona tengono tre comportamenti diversi. C'è un altro aspetto che, soprattutto in quest'ultimo

periodo va segnalato: la situazione di crisi, le nuove modalità di pensionamento, la situazione di generale preoccupazione generano tensioni, ma anche atteggiamenti di irrazionalità e indisponibilità a qualsiasi tentativo di dialogo.

Le persone che accedono ai servizi CGIL tendono a scaricare, sempre con maggiore frequenza, sugli operatori la loro manifestazione di disappunto che, a volte, può assumere forme di aggressività verbale; sono atteggiamenti che pesano ingiustamente sullo stato d'animo e la serenità di chi lavora e continuerà a lavorare con tutto l'impegno e disponibilità di sempre.



## CASTELFRANCO V.TO

di Lucia Celi e Maria Ida Miotto

## Sede di Oné di Fonte, primo anno di grande attività

È passato più di un anno dall'inaugurazione della nuova sede di Oné di Fonte e i risultati dell'apertura sono molto positivi, come conferma il continuo afflusso di persone che si presentano alla sede per avere informazioni e tutele in quello che è diventato un punto di riferimento importante per il territorio, anche alla luce delle peculiarità del tessuto sociale della zona.

Il Comune di Fonte, ad esempio, conta una larga maggio-

ranza da pensionati e immigrati: quest'ultimi hanno un'incidenza del 21% sulla popolazione italiana tanto che Fonte rappresenta il primo Comune per percentuale di immigrati della provincia di Treviso. Il dato diventa ancora più interessante se guardiamo le iscrizioni scolastiche delle scuole dell'infanzia e primarie dove gli alunni figli di cittadini immigrati sono quasi il 50%.

La tipologia di pratiche trattate spazia in tutto quello che è il

paniere INCA, dalla ricostituzione per Assegno al Nucleo Familiare alla pensione, dalla maternità alla disoccupazione, dai danni da lavoro a tutta la tematica sull'immigrazione. Essendo una piccola sede periferica anche i rapporti con l'utenza si fanno più stretti creando quasi un senso di familiarità, con tutti i pro e contro della situazione.

Siamo sinceramente convinte che la zona abbia una forte potenzialità: ad esempio per

il nostro caso specifico si può constatare che per quanto riguarda l'ufficio del Patronato INCA, nonostante abbia aumentato la presenza con l'apertura di un'ulteriore mezza giornata (non più solo lunedì e mercoledì mattina ma anche il mercoledì per tutto il giorno) e l'impegno di ben due operatrici, l'attesa per gli assistiti purtroppo è ancora lunga.

Il dato è stato fornito dal nono "Rapporto sulla presenza e la distribuzione degli immigrati nella provincia di Treviso" di Anolf, CARITAS, coop. Servire



### **Nuovo Piano nazionale del Lavoro e il territorio**

La Cgil ha scritto un Progetto Italia per lo sviluppo e l'innovazione, per una buona occupazione e un nuovo welfare. Anche a Treviso gli accordi che abbiamo siglato per dare nuove prospettive al nostro territorio devono favorire la crescita sostenibile.

## **Temi caldi per un'estate ROVENTE**

### **Spending review, bene comune e occupazione**

Per rilanciare una spesa pubblica di qualità che dia tutele sociali ai cittadini, migliori i servizi offerti, valorizzi il pubblico impiego e l'indotto privato ad esso collegato, e allo stesso tempo tagli sprechi, inefficienze ed elimini i costi della corruzione e della politica.

# **I PROBLEMI NON VANNO IN VACANZA LA CGIL NEPPURE**

### **Lavoro e ammortizzatori sociali: serve più attività sindacale per cambiare**

Dobbiamo saper cogliere gli elementi della riforma per poter migliorare le effettive condizioni dei lavoratori e dimostrare l'incongruenza di questa legge che non rimuove la precarietà e non assicura adeguate coperture sociali per chi resta senza impiego.



### **Pensionati, pensionandi e "esodati"**

Come reggerà il sistema sociale alle uscite dal mondo del lavoro determinate dalla crisi e ai tagli senza adeguate risorse e strumenti che accompagnino alla pensione o alla ricollocazione? Il sistema produttivo è pronto ad avere lavoratori sempre più anziani nei luoghi di lavoro e inserire giovani con nuovi saperi?

La Cgil nazionale discute di tutto questo per trovare soluzioni condivise che diano migliori prospettive al Paese.

**Cgil Treviso continua il suo impegno** sulle prospettive e sulle strategie territoriali per tutelare l'occupazione e migliorare le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici, dei precari, dei pensionati, dei disoccupati e delle nuove generazioni.